La vite

Il villaggio di Linescio si trova a 664 metri s.l.m, altitudine limite per la coltivazione della vite. Eppure, proprio per l'esposizione del pendio est-ovest e per la configurazione del terreno terrazzato, la vite è sempre stata coltivata.
Sul finire del 1700 de Saussure discendendo da Bosco Gurin annotava:
"Le viti sono riunite in pergolati sostenuti da pilastri di granito venato, alti e sottili."
Il vino prodotto era considerato un alimento grazie al suo valore nutritivo.
"Il raccolto delle uve nostrali e americane veniva vinificato tutto o quasi nelle nostre case, in famiglia, mentre il vino era considerato un alimento quasi al pari del provento dall'allevamento di mucche , capre e pecore, l'unica vera risorsa dei nostri nonni."
Il Bonstetten nelle ‹Lettere sopra i baliaggi› scrive che «Dietro a Cevio c'è una valle vignata, la cui imboccatura si situa tra Boschetto e Cevio, qui le rocce sono profonde, e tra le rupi più alte c'è Cerentino». Siamo sul finire del Settecento e la vite è un vegetale degno di nota pur non essendo di alta qualità e poco commercializzabile.
Anche nel 1835 Stefano Franscini passando attraverso la Val Rovana sottolinea che a Linescio si coltiva la vite.
A partire dalla metà dell'800, causa le malattie della pianta e la forte emigrazione, la maggior parte dei vigneti furono progressivamente abbandonati. Abbiamo ancora la testimonianza di Agnese Palli, classe 1925, che ci dà alcune indicazioni sulla coltivazione della vite tra gli anni '30 e gli anni '50.
«Di uva ce n'era veramente tanta. Specialmente al Gerbi, cominciava sui terrazzamenti sopra la cappella e saliva specialmente rivolta verso ‹fuori›. Nei terrazzi, quasi tutti avevano dentro un po' di vigna. Si vede anche dai ‹carasc›. Alcuni adesso sono stati strappati, ma prima ce n'erano molti. Anche al Cioss c'era vigna, ma non così tanta come al Gerbi e non fino in cima. A Linescio di dentro c'era poca cosa e anche in campagna c'era vigna, ma poca perché in fondo il sole stenta ad arrivare. Io non mi ricordo, ma ho sentito mio padre e mia zia raccontare che una volta le caraa erano tutte ricoperte di vigna. Se nevicava tanto i ragazzi poi non potevano più recarsi a scuola perché la neve rompeva le piante che invadevano il cammino. Io ho solo visto poche pergole sopra le caraa. L'uva americana dà poco lavoro, se poi è un anno buono la produzione è molta. Ricordo di aver visto un torchio di quelli con la vite di legno. Ora non c'è più. Un po' tutti producevano il proprio vino. Qualcuno, ma pochi, andava anche a Cevio a fare la grappa. La maggior parte era uva americana e nostrana.»

Nel progetto "Linescio, villaggio terrazzato, una parte del terreno recuperato è stato dato in affitto per la coltivazione della vite.
Al momento sono stati ripristinati circa 1000 metri quadrati a questo scopo e i terrazzamenti sono lavorati da cinque diversi coltivatori. Per lo scasso al terreno del vigneto, alcuni terrazzamenti sono stati lavorati con una macchina, lavoro che ha richiesto grande abilità di manovra in uno spazio tanto ristretto e ripido. Il resto del lavoro è avvenuto a mano.
Durante una bella giornata di maggio nel 2008 i coltivatori del Gerbi hanno messo a dimora circa 350 vitigni di diverse qualità: Americana Katowa,
Cabernet Jura, Johanniter, Kerner e Regent.
Nel 2009 si è potuto constatare che le piante hanno attecchito molto bene e crescono rigogliose, promettendo un buon raccolto nei prossimi anni.

MARTINONI, 1989
GARZOLI Fausto, 100 anni di merlot, Tipografia Bonetti Locarno 2007
VON BONSTETTEN, 1984